DOPPIOZERO

Bassa continua: Ligabue torna sul Po

Massimo Marino
25 Marzo 2015

Ã? iniziato con un racconto dolorante squarciato da bagliori comici e da momenti di disegno espressionista il viaggio nella vita e nelle opere di Antonio Ligabue, il matto, il â??naif, il visionario, intrapreso da Mario Perrotta, autore, attore, narratore solista e inventore di spettacoli di gruppo. Perrotta era reduce dal successo di spettacoli come *Italiani cincÃ li*, *La turnata*, *Odissea*, appassionate ricognizioni personali nella memoria dellâ??Italia delle migrazioni. Aveva tentato, con buoni esiti, un affondo in lavori piÃ¹ collettivi, osservando cosa Ã¨ diventato oggi lâ??individuo nella societÃ , riscrivendo per la scena classici come *Il misantropo* di MoliÃ¨re, *I cavalieri* di Aristofane, spostando Bouvard e PÃ©cuchet nellâ??epoca 2.0. Poi venne Antonio Ligabue. Prima, nel 2013, *Un bÃ¨s*, viaggio nellâ??uomo con pittura dal vivo, in scena. Un racconto solista. Quindi, nel 2014, *PitÃ¹r*, le opere urlanti o dolci dellâ??artista riviste attraverso le sue ossessioni, in un â??balloâ?• con altri sette attori. Ora con *Bassa continua. Toni sul Po* il progetto si chiude lÃ dove Ã¨ iniziato, tra la Svizzera e le terre di Guastalla, Gualtieri e Reggio Emilia, adagiate sulle rive del Po. Il 24 aprile, al confine elvetico, inizierÃ uno spettacolo condiviso da moltissimi artisti di discipline diverse, che diventeranno centocinquanta tra il 21 e il 24 maggio nella Bassa reggiana, tra il vecchio manicomio del capoluogo, le piazze, le strade, gli edifici di Gualtieri e Guastalla e gli argini del Po (si puÃ² prenotare solo qui). Ci racconta tutto lui, Mario Perrotta.

Partiamo dalla tua fascinazione per Antonio Ligabue. Da che cosa nasce?

La sua Ã¨ una figura di diverso per eccellenza. Quando Ã¨ arrivato nella Bassa, dalla Svizzera dove era nato, dove era stato abbandonato dai genitori, parlava solo tedesco, era considerato un disagiato mentale, parlava principalmente attraverso i suoi quadri, per immagini. Ho fatto un cortocircuito tra queste sue caratteristiche e una mia fragilitÃ . Il lampo Ã¨ scoppiato una volta che ero a Gualtieri a fare spettacolo e si parlava di lui. Io aspettavo un bambino in adozione. Sarebbe arrivato dallâ??Africa centrale. Tra di noi sarebbe stato un â??diversoâ?•, lo sapevo, e per me quella differenza era un valore. Ma ciononostante mi sentivo fragile. Allora, tramite Ligabue ho provato a buttare fuori questa mia â??debolezzaâ?•, perchÃ© io credo che il teatro debba partire dalle incrinature, dai dubbi, non dalle certezze. Altrimenti nasce morto.

Antonio Ligabue, Autoritratto con cane

Quanto tempo Ã¨ passato tra questo â??cortocircuitoâ?•, come lo hai chiamato, e la concezione del progetto?

Un anno. E poi mi sono preso i tempi lunghi di una trilogia, uno spettacolo lâ??anno, per elaborare il percorso. Ho iniziato basandomi sulla vicenda umana di Ligabue. In *Un bÃ¨s* racconto la storia di un bambino e poi di un uomo escluso, rinchiuso presto in manicomio, espulso dal luogo dove Ã¨ cresciuto e poi emarginato in quello dove lo costringono a emigrare, nel quale Ã¨ considerato lo scemo del paese. Ã? la vicenda delle privazioni di un essere diseredato da tutto, la storia del desiderio di un bacio, di un contatto umano che non arriva. In *PitÃ¹r* agisce la fascinazione per un processo creativo, il suo, che passa attraverso lâ??assenza, la mancanza, la solitudine, e anche atti prosaici come la masturbazione.

Poi viene questo lavoro finale, che state preparando in questi giorni, lâ??invasione di un ampio territorio con tantissimi partecipanti, teatranti, musicisti, danzatori, artisti visiviâ?¦

Ã? unâ??installazione in uno spazio ampio, urbano e naturale, che si svolgerÃ dal 21 al 24 maggio e che non sarÃ piÃ¹ ripetibile. La concezione artistica Ã¨ andata di pari passo alla creazione di una rete di partner che lo hanno reso possibile, coinvolti per ragioni diverse, ma tutte necessarie e urgenti. Lâ??idea Ã¨ partita dal

Teatro Sociale di Gualtieri, riaperto da un gruppo di cittadini. Poi si sono aggiunte collaborazioni svizzere, come il festival di Arzo, importantissima perchÃ© mi ha anche messo in contatto con la Fondazione Pro Helvetia. Quindi sono entrati i comuni di Gualtieri, Guastalla, Reggio Emilia, la regione Emilia Romagna e anche lâ??altra sponda, la Lombardia, lâ??associazione Ars di Mantova e Olinda di Milano, e naturalmente la mia compagnia, il Teatro dellâ??Argine di San Lazzaro di Savena (qui tutti i partner del progetto, *ndr*).

La creazione, il lavoro culturale, oggi richiedono sempre di piÃ¹ lâ??invenzione di strutture e modelli organizzativi?

Sicuramente. Ho dovuto trasformarmi in organizzatore per realizzare la mia idea. E nel percorso ho incontrato figure importanti, che hanno collaborato, e che resteranno una rete attiva per il territorio. Oggi

n tutto

Pitur, ph. Luigi Burroni

Ci racconti cosa avverrÃ dal 21 al 24 maggio, e come saranno distribuite le azioni?

Bassa continua. Toni sul Po inizia in realtÃ in Svizzera, anzi sul confine tra lâ??Italia e la Svizzera a Chiasso, con una sorta di anteprima il 24 aprile. Saremo circa quaranta e racconteremo di quando Ligabue fu espulso, e passÃ² vari giorni sperando di poter rientrare nella sua Svizzera. Era stato abbandonato dalla madre da piccolo e affidato a una famiglia senza nessun atto legale. A diciannove anni, minorenne, senza famiglia, giÃ rinchiuso in manicomio, viene espulso come indesiderato e mandato al paese del fantomatico padre, Gualtieri, un posto dove non troverÃ nessun parente disposto ad accoglierlo, un luogo di cui non parla la lingua. LÃ vivrÃ quarantacinque anni in modo marginale.

E come raccontate, nel reggiano, questi quarantacinque anni, illuminati da quadri straordinari?

Lo faremo per suggestioni tematiche, con tre spettacoli autonomi, tre percorsi. Per vedere, per capire tutto, bisogna venire tre volte. Sono il Percorso manicomio, il Percorso cittÃ , il Percorso fiume.

Partiamo dal padiglione Lombroso del San Lazzaro, lâ??ex ospedale psichiatrico di Reggio Emilia?

SÃ¬, dove fu rinchiuso in una cella per vari anni. In quel periodo comprese se stesso in quanto artista, dipingendo, dal 1937 in poi, una serie infinita di autoritratti, per guardarsi e farsi guardare, cosÃ¬ come era, brutto, con il gozzo, ma artista. Possiamo dire che tra quelle mura scoprÃ¬ la libertÃ della creazione. E, fatto curioso, in quel padiglione andÃ² a intervistarlo un giovane Romolo Valli, cronista della â??Gazzetta di Reggioâ?•. Ligabue gli regalÃ² il quadro di un falcone in cambio di una bicicletta. In quello stesso padiglione per il nostro spettacolo opereranno artisti di tutte le forme dâ??arte, senza steccati. Poi il pubblico sarÃ portato su corriere, dove continuerÃ il racconto, e condotto fino alle soglie della piazza di Gualtieri.

Cosa succederÃ invece sul fiume?

Sugli argini Ligabue visse trentâ??anni, da solo, nel bosco. SarÃ questo il capitolo della solitudine e della libertÃ . NarrerÃ una costrizione, unâ??esclusione, ma anche una scoperta di sÃ©. Ripercorreremo i pregiudizi dei suoi concittadini ma anche il grande orgoglio personale di stare lontano dal consesso umano, nutrendosi di animali morti, facendosi i colori per dipingere con materiali naturali. Lo spettacolo si svolgerÃ nel buio, tra le sacche del Po, con apparizioni dallâ??acqua, con interventi dei ragazzi della scuola di danza di Michele Merola, e con tanti artisti. I nomi non voglio farli finchÃ© non abbiamo chiuso i contratti. Posso anticipare che in questo episodio suonerÃ , dal fiume, Danusha Waskiewicz, prima viola dei Berliner e poi dellâ??orchestra Mozart con Claudio Abbado.

Progetto

Ligabue, Golena, Po, ph. Luigi Burroni

Infine ci sarÃ la cittÃ , anzi le cittÃ .

E qui il tema sarÃ Antonio Ligabue e le smorfie animali dei suoi concittadini. Interpreteremo la storia di un rapporto mancato con gli altri esseri umani, la sua estraneitÃ al mondo urbano, quasi fosse un essere silvano, un poâ?? rifiutato, un poâ?? relegato, un poâ?? appartato per scelta... Tra Guastalla e Gualtieri useremo la forma canzone alla Brecht-Weill per narrare in modo cronologico un rapporto che non riesce a partire.

Saranno presenti anche i quadri di Ligabue?

Ci sarÃ una mostra nella Sala dei Giganti del Palazzo Ducale di Gualtieri. Negli stessi anni del progetto Ã¨ nata una Fondazione Museo Ligabue, forse anche grazie alle nostre sollecitazioni, per fondare uno spazio adeguato di conservazione ed esposizione. Le opere, una cinquantina, sono prestiti di privati, affidati alla nuova istituzione per vari anni. SarÃ una tappa esterna agli spettacoli, parallela. Ma tutti i luoghi saranno investiti di azioni durante la mattina e il pomeriggio, in attesa degli spettacoli serali. Nella biblioteca Maldotti di Guastalla vari attori daranno vita a micromonologhi per pochi spettatori; per le strade artisti visivi esporranno le loro opere e creeranno in diretta. Proveremo a dipingere un ritratto espanso, avvolgente di questo grande artista irregolare.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO